

ANNO 2° N.7

LUGLIO 2011

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Chiesa della Croce, *pag. 3*
Festeggiati alla Sacra i 90 anni di
Padre Nave, *pag. 4*

La gioia del 1° luglio, *pag. 5*
Noterelle sulla giornata a Stresa
per la festa liturgica del Beato
Antonio Rosmini, 1° luglio
2011, *pag. 6*

Reminiscenze di un nonagenario,
pag. 8

Suor Maria... maestra Platter,
pag. 9

Pioveva una luce obliqua, *pag. 10*
Chi è Biagio Conte?, *pag. 13*

Ritiro spirituale di Erice, *pag. 15*
Don Gabriele compie 80 anni!,
pag. 17

Terminato il campo scuola prote-
zione civile, *pag. 18*

Campo estivo per i bambini ospiti
del Cara, *pag. 20*

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE
Io, Giovanni. Uno sguardo al Cri-
sto con gli occhi dell'amato,
pag. 22



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: la Madonna Greca venerata nel Santuario di Isola
Capo Rizzuto

CHIESA DELLA CROCE

Da qualche tempo vado riflettendo sul volto della Chiesa, sulle immagini che della Chiesa si ha nella società e dunque sulla nostra testimonianza. In questo senso ho trovato particolarmente profonde e meritevoli di attenzione le parole che il vescovo di Novara ha pronunciato durante la Messa del 1° luglio.

LA CENTRALITÀ DELLA CROCE

Egli ha parlato con singolare chiarezza dell'amore, linguaggio della fede cristiana, e del centro della nostra fede: la **croce**. Mentre ascoltavo le sue parole, e ne rimanevo affascinato già solo per il modo con cui venivano pronunciate, la mente mi ha riportato a quel 19 febbraio di quest'anno, dove a Domodossola proprio Corti celebrava la *Festa della Cella*. Ricordo con precisione quella S. Messa che mi aveva colpito per la sua compostezza e per gli spunti offerti dal vescovo. In particolare mi riferisco all'invito fatto a tutti di guardare il crocifisso e inchinarsi al momento del Credo in cui si fa memoria della crocifissione di Gesù. Anche durante l'omelia del 1° luglio il vescovo ha rivolto lo stesso invito: guardare il crocifisso.

LA CROCE, RIVELAZIONE DI DIO

La liturgia del Sacro Cuore di Gesù ci ha fatto leggere, come seconda lettura, la 1° *Lettera di San Giovanni Apostolo*, dove leggiamo: «*amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*». A questo proposito mons. Corti ha sottolineato come l'amore è per il cristiano la cosa più importante, consapevoli che non si è capaci di amare per proprie capacità, ma che amare è dono di Dio, «*che ci parla da quella cattedra che è la croce*». Questa immagine che ha utilizzato il vescovo mi ha profondamente toccato e aiutato a capire come mai egli insista sulla predicazione di Gesù Crocifisso: è nella **croce** che ci parla Dio,

quel Dio che nel Credo professiamo "Onnipotente", esprime il suo amore da una cattedra su cui nessuno vorrebbe salire, e dove il Signore si dona a tutti, amici e nemici.

QUALE CHIESA?

Nel libro *Il ritorno di Dio*, l'autore Harvey Cox rinuncia completamente all'idea espressa nel suo libro precedente *La città secolare*, nel quale annunciava la fine della religione e il trionfo totale della secolarizzazione. Venticinque anni dopo, tratta della vittoria del movimento pentecostale in tutto il mondo. Secondo Cox stiamo vivendo la fine sia della modernità che riposava nella scienza e la tecnica, sia delle religioni classiche, attorno alle quali si sviluppano principalmente due nuovi pretendenti: i "fondamentalisti", e quelli che potremmo chiamare "esperienzialisti", che predicano una fede basata sull'esperienza. I primi, sono dei fedeli ferventi, imperturbabili e appassionati. Vivono delle tradizioni e dei riti immutabili, dichiarandoli eterni. I secondi, cioè gli esperienzialisti, costruiscono tutto sull'esperienza e sull'intuizione. Il card. Danneels, teologo e per lunghi anni primate del Belgio, nel suo libro *Sperare*, guarda con diffidenza a questi fenomeni che si verificano tra i fedeli, tanto da farli rientrare in un capitolo del suo libro intitolato "evadere nelle sette". Scrive Danneels: «*è manifestamente verso la mistica che si orienteranno i giovani nel futuro. Non sanno cosa farsene delle tradizioni né dei venerabili testi; non devono far altro che della memoria. Ieri è morto ieri sera: tutto diventa nuovo ogni mattino. L'epoca di Cristo con quello che lui ha detto, fatto e sofferto, duemila anni fa, è senza interesse*». Sono parole dure ma vere, che riguardano la pratica della fede e un mondo sempre più pieno di religiosità, dove all'aumentare delle esperienze, scompare l'importanza dei contenuti della fede, dove ci si perde nei riti e non si custodisce l'essenziale.

FESTEGGIATI ALLA SACRA I 90 ANNI DI PADRE NAVE

L'analisi di Danneels è interessante perché oltre a essere incredibilmente attuale, non si rivolge al generale mondo dei credenti, ma riguarda e interpella la Chiesa. Quante volte si calcola l'efficienza di progetti e percorsi, ma non ci si chiede quanto di quello che si sta facendo è fatto "in nome", "con" e "per" Lui? Così anche in quella che chiamiamo "testimonianza cristiana" troviamo dei limiti che fanno un po' riflettere su quanto si desidera (o meno) trasmettere. Un piccolo esempio che voglio condividere è quello dei siti internet cattolici: negli ultimi anni c'è stato un proliferarsi di pagine e pagine... molte di queste (senza voler generalizzare, per carità) sono specchio di notizie, pettegolezzi, commenti sulla Chiesa e sui suoi uomini. Mi è capitato di verificare di persona queste cose dopo l'invito di un amico che, stupito, mi segnalava dell'esistenza di queste pagine che tutto fanno fuorché testimoniare la vita buona del Vangelo, come ci chiedono i vescovi italiani.

Forse c'è davvero un bisogno urgente di tornare alla radice della nostra fede, alla semplicità, alla testimonianza di Gesù crocifisso. Essere Chiesa della **croce** vuol dire, forse, essere poco "alla moda", poco "efficiente", ma certo molto evangelica, che ha a cuore le cose essenziali. Chiesa capace di annunciare non una fede vana, ma la fede in quel Dio che ci ama e che in Gesù ogni giorno ci chiede di amare. Chiesa che compie il gesto di **croce**, che un caro rosmignano, anni fa, all'inizio di una Messa spiegava così: «Nel nome del Padre, ti prego con la mente; del Figlio, ti prego con il cuore; e dello Spirito Santo, ti prego con la forza delle braccia. Amen!»

LUCA

«La Chiesa deve essere molto cauta nel creare nuove strutture di diritto umano; il criterio sia sempre vedere se essa in tal modo diviene più libera e più idonea per annunciare la Parola di Dio. Se la Chiesa innanzitutto predica Dio, essa non parla di un Dio ignoto, ma di quel Dio che nel Suo Figlio ha assunto una carne e ha rilevato a noi il Suo cuore amandoci sino alla fine – la morte in croce.»

JOSEPH RATZINGER, *L'elogio della coscienza.*

La verità interroga il cuore.

Padre Nave, un rosmignano innamorato della Sacra. Da anni lavora in parrocchia a Milano, ma ogni volta possibile, in treno o anche grazie agli amici che si prestano a scorrazzarlo, viene al "culmine vertiginosamente santo" come definisce il Pirchiriano il grande Re-bora.

Sono a volte pochi giorni, ma servono a lui per ricaricarsi. Dall'anno scorso è diventato anche parroco di San Pietro! Non stupitevi, non della basilica centro della cristianità, ma della piccola borgata che si trova all'ombra della Sacra, dove nei mesi di luglio e agosto viene, per comodità dei villeggianti, celebrata la Santa Messa Vespertina al sabato.

Con grande gioia poi abbiamo appreso dai Decreti che il Padre Provinciale oltre al suo lavoro a Milano lo ha nominato anche

AUTO SALTUARIO ALLA SACRA DI SAN MICHELE.

La Comunità della Sacra, lunedì 4 luglio, ha voluto ricordare i suoi 90 anni, ai festeggiamenti hanno partecipato anche alcuni suoi ex alunni.



LA GIOIA DEL 1° LUGLIO

Come ogni anno, il 1° luglio è l'occasione per ritrovarsi a Stresa, nella memoria liturgica del Beato padre fondatore. Dalla Sacra di San Michele, Rovereto, Domodossola, Milano ed Erice, padri, suore, ascritti e molti amici sono venuti per questo momento di festa, che è anzitutto un dire grazie al Signore del dono della vita di Rosmini.

La giornata si è aperta con la mostra sull'Unità d'Italia allestita nella sala Clemente Reborà. Alle ore 11,30 ha avuto inizio la solenne concelebrazione, che, vista la coincidenza nel calendario liturgico, ha avuto la sua centralità nella solennità del Sacro Cuore di Gesù. Dopo il segno di croce, il padre provinciale don Claudio Papa ha rivolto un affettuoso saluto al vescovo, mons. Renato Corti, facendo memoria dell'amicizia che lo lega ai rosminiani.

Tutta la celebrazione è stata composta, alla presenza di molti fedeli, con la cura dei canti da parte della Corale di Susa e il servizio liturgico dei novizi e degli scolastici. Momento particolare e ormai tradizionale è anche la celebrazione dei giubilei: 11 padri, 13 suore e 11 ascritti quest'anno hanno raggiunto un traguardo significativo della loro vita religiosa, sacerdotale e di ascrizione. Tra questi, in particolare una suora e cinque padri hanno celebrato rispettivamente 80 e 70 anni di vita religiosa; mons. Riboldi il 60° anno di sacerdozio... come il papa!

Proprio Riboldi, assente, ha mandato ai partecipanti il suo saluto, unendosi al 1° luglio nella comunione spirituale. Anche il ricordo dei giubilei, posto alla fine della liturgia, è stato dunque "solenne", coinvolgendo tutti in un'atmosfera di gratitudine e commozione.

La giornata è poi proseguita con il ricco pranzo, per cui si sono fermate tante persone da riempire i due refettori e un altro piccolo ambiente della casa.

Come sempre c'era un grande clima di gioia, di festa. Quanta familiarità e amicizia si respirava, quanti sorrisi scambiati! Davvero verrebbe facile spiegare a un "estraneo" chi è il rosminiano: è colui che condivide e cerca la fraternità. È quello che ti accoglie e ti fa sentire parte di una piccola famiglia. È un padre, un fratello, una suora che festeggia insieme il "suo" 1° luglio: non tiene per sé questa gioia, ma la vive con i fratelli e gli amici. È stata una giornata di preghiera, di "banchetto" e di amicizia, godendo anche, a fine giornata, di qualche canto di montagna sul piazzale del Collegio. Tutti possono raccontare il 1° luglio come una festa antica che negli anni, mantiene il suo sapore e ci ricolma di gioia. Un po' come il vino, che più invecchia e più è buono. Non ci resta che condividere questo spirito e trasmettere quella vita buona che ci insegna il Vangelo e il padre fondatore!

UN PARTECIPANTE

Noterelle sulla giornata a Stresa per la festa liturgica del Beato Antonio Rosmini, 1° luglio 2011

Una giornata bellissima, il panorama del lago splendente di luminosità e colori ricchissimi, come l'anno scorso, chiesa strapiena e partecipazione attentissima e profonda.

Vorrei soffermarmi sulla omelia del vescovo di Novara, monsignor Renato Corti.

È assimilabile a un piccolo trattato di *Teologia Cristologica*, esposta in ragionamenti piani, semplici e convincenti.

Partendo dalla festa del giorno, il Sacro Cuore di Gesù, il discorso si è incentrato sulle dimensioni dell'Amore di Cristo, con un forte riferimento prima alla lettera di San Paolo agli Efesini, e soprat-

tutto all'analisi delle quattro dimensioni dell'amore di Cristo contenuta nel libretto della *"Dottrina della Carità"* di Rosmini.

Il tema dell'amore continua in un commovente approfondimento della 1° lettera di San Giovanni Apostolo, definita dal presule *"la più grande pagina di ispirazione alla vita spirituale"* riprendendo il tema fondamentale dell'amore di Dio che scende a noi precedendoci e anticipandoci e dando all'eterno tema dell'esistenza del male nel mondo la risposta profondamente Rosminiana.

La Scrittura non ha una risposta filosofica al tema del male, ma ci porge l'incarnazione e la morte



Panorama di Stresa sul lago Maggiore.

del Cristo Dio infinitamente capace di farsi carico dei peccati del mondo (*qui tollis peccata mundi*). Il male continua a segnare la nostra vita, ma non è destinato a vincere:

IL CRISTIANO NON DISPERA.

Presso il collegio, in sala Reborà, una bella mostra informativa sul percorso del Risorgimento, che partendo dal doloroso ostracismo della Chiesa gerarchica al nuovo stato, a causa della forzata fine del potere temporale, mostra il cammino di riavvicinamento e di partecipazione dei cattolici prima, e della gerarchia poi, alle vicende storiche dell'Italia Unita. Per chi, come noi, nelle scuole degli anni '40-'50 ha ancora vissuto a "*pane e Risorgimento*" la recente partecipazione della Chiesa ufficiale alla commemo-

Collegio Rosmini a Stresa.



morazione del 20 settembre è motivo di sollievo e gioia, specialmente per i seguaci di Rosmini, che, sia pure nella prudenza dei tempi, non fu mai grande sostenitore del potere temporale, anche se i suggerimenti per una transizione federativa non ebbero successo, e si dovette accettare qualche "*spontanea*" annessione.

Infine una nota di colore: è stata notata da osservatori neutrali e indipendenti la notevole capacità del gruppo ascritti e volontari sacrensi di svuotare con cura i piatti peraltro eccellenti, e di asciugare con ancora maggior cura le bottiglie di bianco e rosso, senza tema di mescolare.

ROSANNA E DOMENICO



Reminiscenze di un nonagenario

Distinto lettore, mi presento affinché tu possa regolarti se procedere nella lettura o meno. Ci conosciamo poco... incontrati una o due volte e anche sotto le mentite spoglie dell'anagramma di Nardino Vela. Ora scrivo dalla Sacra di S. Michele su sollecitazione di un Gigi Barba che conosci e anch'io ne ho il piacere.

Il 10 giugno scorso ho varcato la soglia dei 90 anni e quelle che stai per leggere sono per lo più parole del beato Giovanni Paolo II. Gli chiedo perdono per l'ardire di farle mie; le scrissi in occasione del suo settantesimo compleanno in una lettera agli anziani che conservo con cura, che è attualissima e preziosa, anche ai nostri giorni, come lo fu a suo tempo.

Citati il poeta Ovidio (romano) che scriveva: «Grande era un tempo la riverenza per il canuto» e Focilide (idem ma greco) che ammoniva: «Rispetta i capelli bianchi, rendi al vecchio savio quegli omaggi stessi che tributi al padre», aggiungeva il Papa...: *Oggi le cose sono piuttosto cambiate e se ci fermiamo ad analizzare la situazione attuale, constatiamo che se presso alcuni popoli la vecchiaia è stimata e valorizzata, per altri lo è molto meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo. Per via di tale atteggiamento le cosiddette terza e quarta età sono spesso deprezzate e gli "anziani" sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile.*

Ma eccolo il "papa", il "beato", l'"amico fraterno": *Anziano anch'io ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi e lo faccio anzitutto rendendo grazie a Dio per i doni che mi ha elargito con abbondanza sino a oggi... Sopra ogni cosa vedo stendersi la mano provvidente*

e misericordiosa di Dio Padre, il quale cura nel modo migliore tutto ciò che esiste, e qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà ci ascolta. A Lui dico con il Salmista: Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i Tuoi prodigi... e ora nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi finché io annunzi a tutte le generazioni le tue meraviglie.

Il beato Padre concludeva con un augurio di vita: «Mentre vi auguro, cari fratelli e sorelle anziani di vivere serenamente gli anni che il Signore ha disposto per ciascuno... mi viene spontaneo parteciparvi i sentimenti che mi animano in questo scorcio della mia vita; nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età conservo il gusto della vita. Grazie Signore!».

Ma ora, paziente lettore, che ti sei saziato d'un piatto di squisitezze – scusa la banalità del paragone – come quello offertoci dal Papa, preparati a qualcosa di molto, molto ordinario... una specie di geremiade... la lagna di un nonagenario piuttosto stordito.

«Signore, sto invecchiando ed è duro invecchiare. A volte mi domando cosa provi Tu, che hai bruciato la tua esistenza in trentatré anni intensi, per chi si sente invecchiare lentamente e stare lì, con la vita che sfugge implacabile da questo povero corpo arrugginito, vecchia macchina dagli ingranaggi cigolanti che si rifiuta di funzionare. E soprattutto aspettare che il tempo passi, un tempo che così lento scorre certi giorni che pare sfidarmi, e gira, e si trascina davanti a me, senza voler cedere il passo alla notte che viene e mi permette finalmente di... dormire!

Caro Gesù anche l'altra notte era una delle tante e pensavo a certi amici e amiche di San Romano, che nelle mie stesse condizioni ti

chiedono... di finirla con questa vita diventata ormai inutile.

Ma ecco che Tu, caro Gesù, che vegli su di noi giorno e notte... sei venuto e ho sognato che mi parlassi pressappoco così!

Figlio mio, avete torto tu e i tuoi amici, tu che a volte li approvi e non sai dir altro... Ebbene: a tutti gli uomini vostri fratelli voi siete necessari. E io ho bisogno di voi oggi, come avevo bisogno di voi ieri. Perché un cuore che batte, fosse pur logoro, dona ancora vita al corpo che abita. E in quel cuore l'amore può nascere, spesso, più potente e più puro quando il corpo stanco gli lascia finalmente posto.

Certe esistenze frenetiche, vedi, possono essere senza amore, mentre altre che sembrano banali, risplendono all'infinito. Guarda mia madre, Maria, piangente ai piedi della croce. Stava là, in piedi, certo ma anche lei impotente. Maria non faceva niente, se non stare là. Completamente raccolta, completamente accogliente e completamente disponibile ed è così che con Me ha salvato il Mondo, ridandogli tutto l'amore perduto dagli uomini sulle strade del tempo. Oggi con Lei ai piedi delle croci del Mondo, raccoglie le immense sofferenze dell'umanità, legna secca da bruciare nel focolare dell'amore. Ma accoglie anche gli sforzi e le gioie, perché i fiori raccolti sono belli, ma a nulla servono se non sono offerti, e tanti uomini pensano a vivere, ma dimenticano di donare.

Credimi... oggi la tua vita può essere più ricca di ieri, se accetti di vegliare, immobile sentinella nella sera che scende. E se soffri per non aver fra le mani più nulla da donare, offri la tua impotenza. E insieme, te lo dico, continueremo a salvare il Mondo.

Grazie Gesù... ora mi sento di nuovo in forma».

Penso a voi coetanei, nell'Istituto, a Milano, dovunque siate... e all'amico Michel.

IL "NOVANTENNE" DON RINALDO

Suor Maria... maestra Platter

Abito a Besagno, piccola frazione di circa 500 abitanti del comune di Mori.

Il mio scritto vuole essere anzitutto un omaggio a una suora rosminiana e un contributo alla speranza.

Noi abbiamo un periodico della Chiesa di Mori-Besagno. L'ultimo numero è uscito a Pasqua 2011 con un ampio servizio dedicato a suor Maria Benigna, per noi la maestra Platter.

A Besagno è stata insegnante per sei anni. In paese è ancora ricordata da molte persone e fra questi c'è ancora qualche alunno.

Ha lasciato un ricordo molto bello come persona intelligente, allegra e comunicativa, oltre a essere un'ottima insegnante. La sua interessante storia da signorina e da rosminiana che il dott. Aldo Boninsegna con molta maestria ha scritto è stata accolta con piacere e un affettuoso ricordo per la maestra Platter ancora oggi a distanza di 90 anni.

Se riterrà opportuno pubblicare il mio ricordo la ringrazio di cuore.

GIRARDELLI ARGIA



PIOVEVA UNA LUCE OBLIQUA

Pioveva una luce obliqua sui gradoni della cavea dell'anfiteatro San Barnaba di Valderice, nel tardo pomeriggio di ieri, 23 giugno.

Centinaia di fedeli aspettavano con pazienza l'incontro con frate Biagio Conte, previsto per le 17,00. Ma frate Biagio era in ritardo, rallentato dal traffico in autostrada. Allora, lo sguardo dei fedeli si posava sulle figurine che rappresentano apostoli che ricevono lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, disposte in circolo attorno al palcoscenico adibito a presbiterio; e poi sugli addobbi floreali, sulle casse dell'impianto di amplificazione, sui ritti che reggono i fari dell'illuminazione... Quest'anno la vigilia di San Giovanni cade nella settimana di preparazione della diocesi al Convegno Eucaristico Nazionale, in programma ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi. E nel giorno di vigilia è prevista una solenne concelebrazione...

Pioveva una luce obliqua sui gradoni della cavea. Il sole era al tramonto sull'alta parete di calcarenite che la delimita, ma la luce sarebbe durata ancora a lungo in un giorno dell'estate appena incominciata.



L'arrivo di fratel Biagio Conte, previsto per le 17, era slittato di un quarto d'ora, poi di un altro quarto; infine, di dieci minuti... Eppure, nonostante il ritardo, i fedeli non davano segni d'impazienza: continuavano ad ammirare la scenografia, gli addobbi floreali e tutto quanto predisposto per far degna cornice all'evento che avrebbe fatto seguito alla testimonianza di fratel Biagio: la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Mons. Francesco Micciché.



Dopo il breve annuncio "arriva", "arriva" sussurrato da chi l'aveva intravisto sul viale, fratel Biagio attraversò il tunnel e guadagnò il centro della scena: arrivò, spinto su una carrozzella, una di quelle usate per il trasporto degli infermi.

Comparve un uomo mite con sembianze da vecchio, una gran barba, il capo coperto da un velo che a malapena faceva intravedere le fattezze del volto.

«Sono fratel Biagio Conte» disse, allargando le labbra in un sorriso accattivante. Non era il sorriso dispensato da chi vuol farsi perdonare il ritardo accumulato. Non era il sorriso elargito per ingraziarsi un uditorio ostile. Il sorriso era proprio di chi si mette deciso e con coraggio alla ricerca della Verità. Una ricerca lunga, dolorosa, che impone rinunce e sacrifici, ma che poi dà in premio la gioia nel cuore.

«Fatemi un po' di coraggio» invocava fratel Biagio «ché, per essere qui stasera, ho attraversato tutta la Sicilia...»

L'uditorio era stato già conquistato da quell'uomo mite con parvenze da vecchio che veniva a parlare della sua chia-





mata, che offriva la testimonianza di **Missione Palermo**, una vita – da un certo punto in poi –, spesa al servizio degli ultimi in una Palermo che vive grandi contraddizioni: dall'estremo bisogno di larghi strati della popolazione al fulgore falso delle vetrine e delle luci del salotto buono della città.

Con i salotti fratel Biagio Conte non ha alcuna dimestichezza; degli agi e della ricchezza posseduta ha un ricordo dimenticato. Vive con i “barboni” della stazione centrale che ha strappato ai giacigli di cartone; vive per raccogliere quanto la Provvidenza ha disposto per dare un pasto caldo a chi ha fame, un giaciglio a chi è senza tetto...

Ritornano i ricordi del lungo viaggio a piedi, da Palermo ad Assisi, per raggiungere le contrade familiari a S. Francesco che, prima di lui, seppe spogliarsi d'ogni ricchezza per darla ai poveri, per sentirli più vicini, per averli come fratelli nella sofferenza e nel dolore.

Nella sofferenza e nel dolore fratel Biagio Conte ci vive ormai da qualche tempo, da quando la schiena non è nelle condizioni di rimanere eretta, di consentirgli i movimenti più elementari.



Mentre invita l'uditorio alla conversione, siamo tutti trascinati dal suo eloquio semplice e immediato che ha un che di affabulatorio. C'è, nel racconto, la rivelazione delle certezze raggiunte che non vogliono restare patrimonio geloso ed esclusivo, ma vogliono essere condivise con il maggior numero di persone possibile.

«Ero come voi, ero uno di voi» – ripete –, «ma il Signore si è rivelato. Mi ha fatto capire che il suo Progetto su di noi non è il “gratta e vinci”! Il fumo, l'alcool, la droga, come il “gratta e vinci” non danno la felicità. Viviamo ai limiti del baratro, forse in quel baratro ci siamo già dentro, senza accorgercene...»

Davanti a me vedevo molte teste annuire: donne, soprattutto. Madri che forse pensavano ai loro figli sbandati, a ragazzi senza prospettive, emarginati e “ultimi”; ad anziani e ammalati lasciati soli...

Sì, nel tardo pomeriggio, **pioveva una luce obliqua** sui gradoni dell'anfiteatro San Barnaba di Valderice. Poi, col passare del tempo, la luce era diminuita d'intensità. Eppure mi parve che, per via delle parole ascoltate, in molti di quelli che mi erano vicino si fosse accesa una luce diversa, misteriosa: forse un riverbero della luce che ha colpito direttamente frater Biagio: luce di ricerca della Verità, luce che viene direttamente da Nostro Signore.

GIOVANNI A. BARRACO

CHI È BIAGIO CONTE?

Biagio Conte è nato a Palermo nel 1963 ed è un missionario italiano, laico. Ha dato vita alla **Missione di Speranza e Carità**, per cercare di rispondere alle drammatiche situazioni di povertà ed emarginazione della sua città natale.

Inizia precocemente a lavorare nell'impresa edile della sua famiglia, ma a causa di una profonda crisi interiore decide di vivere come eremita, ritirandosi nelle montagne dell'entroterra siciliano e visitando in un secondo momento la città di Assisi. Torna quindi a Palermo per salutare i familiari, con l'intenzione di trasferirsi in Africa come missionario, ma lo stato di miseria in cui ritrova la sua città lo porta a cambiare idea.

In un primo momento è attivo nel portare conforto ai senza-tetto della stazione centrale, per i quali si batte attraverso di-



verse proteste e un digiuno, grazie al quale ottiene l'utilizzo di alcuni locali in via Archirafi, all'interno dei quali fonda nel 1993 la **Missione di Speranza e Carità**. La Missione è un luogo di sostegno in cui è possibile dormire, mangiare e contribuire concretamente, offrendo la propria disponibilità lavorativa al servizio della comunità.



RITIRO SPIRITUALE DI ERICE

Dal 3 al 6 luglio un gruppo di Ascritti di Trapani e di Valderice ha partecipato al ritiro spirituale divenuto appuntamento atteso.

Quest'anno il ritiro è stato guidato da P. Nazzareno Natale e si è tenuto presso l'hotel Villa S. Giovanni di Erice (TP).

Sono stati tre giorni di grazia, scanditi dalla preghiera e dalle riflessioni di P. Nazzareno. Momento culminante di ogni giornata, è stata la S. Messa, celebrata nella chiesa di S. Cataldo. Nel corso del ritiro



sono state chieste a P. Nazzareno notizie sulla sua missione in Africa. Il racconto è stato seguito con particolare attenzione perché è stato colto *“tra le righe”* un’eccezionale capacità di donarsi per aiutare quelle popolazioni e per dar loro una chiesa, l’acquedotto, l’elettricità, senza arrendersi dinanzi alle difficoltà e confidando nella Provvidenza.

Grazie, P. Nazzareno, per la testimonianza di carità vissuta, per le riflessioni sul Vangelo, per averci parlato della Samaritana, di Nicodemo, del buon Samaritano, ma soprattutto della Madonna, che abbiamo sentito vicina come una normalissima donna, forse smarrita dinanzi al mistero di un Dio che si è fatto Carne nel suo grembo, ma decisa a fare comunque la sua volontà: Maria donna del silenzio e della preghiera, Maria *“donna del popolo che ha conosciuto le nostre angustie e che per questo può darci la sua solidarietà; Maria, un’amica per la nostra santità”*.

MARIA ANNA MILANA



DON GABRIELE COMPIE 80 ANNI!

Il giorno 6 luglio il nostro don Gabriele ha festeggiato il suo 80° compleanno.

Nonostante la sua sofferenza don Gabriele, accerchiato dai padri rosminiani, dal padre provinciale, dalle suore e da alcuni stretti collaboratori: Filomena, Rosetta, Concetta, Bettina, Maria e altri che in questo suo difficile momento lo stanno amorevolmente assistendo. Don Gabriele si è mostrato sorpreso al vedersi la torta con il numero 80 presentarsi davanti a lui e come al suo solito molto umile e quasi impacciato nell'esprimersi. La festa che ha preso via con il taglio della torta da parte del festeggiato e con il soffio sulle candeline è continuata tra canti a cui anche don Gabriele ha prestato la sua flebile voce.

Don Gabriele tra don Edoardo e don Claudio Papa.



TERMINATO IL CAMPO SCUOLA PROTEZIONE CIVILE

Cinque giorni entusiasmanti, sotto tutti i punti di vista, hanno trascorso 17 bambini dagli 8 ai 13 anni che hanno partecipato al campo scuola di protezione civile *Anch'io sono la protezione civile* dal 7 all'11 luglio organizzato dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto e finanziato dal Ministero dell'Interno Dipartimento della Protezione Civile.

Il Campo si è tenuto in località Anastasi a Isola Capo Rizzuto presso l'Hotel villaggio **S. Antonio**. Le attività sono state organizzate da personale educativo con specifica esperienza pluriennale e preparazione nel campo della **protezione civile**, coordinati dal responsabile della protezione civile della Misericordia di Isola Capo Rizzuto **Aurelio Muraca** e dal suo vice **Cecè Pullano**.

Venerdì 8 luglio i bambini hanno anche ricevuto la visita del referente nazionale del Dipartimento di Protezione Civile **Bruno Poma** il quale ha spiegato oltre alle attività di intervento in situazioni di emergenza, anche e soprattutto il lavoro ordinario e quotidiano della protezione Civile.

I temi affrontati sono stati:

- **il sistema di protezione civile e l'allestimento di un campo;**
 - **tecniche antincendio;**
 - **tecniche di evacuazione;**
 - **tecniche di primo soccorso**
- e per ogni aspetto sono state effettuate le relative esercitazioni.

I bambini hanno avuto modo di vivere un'esperienza entusiasmante molto formativa, sia sotto il profilo umano che di abilità.

Grazie al lavoro di educatori esperti come **Rossella**



Filomia e Giusy Iannone, i piccoli partecipanti hanno avuto modo di avvicinarsi alla realtà della protezione civile, alle metodologie operative utilizzate, partendo dai concetti fondamentali di conoscenza del territorio, dei rischi e delle risorse ad esso connessi.

Hanno imparato a riconoscere le possibili situazioni di calamità e di rischio che l'ambiente e la relazione ambiente-uomo possono generare per il singolo e per la comunità; attraverso attività pratiche sul campo hanno acquisito abilità tecniche utili alla gestione delle emergenze; hanno imparato ad apprezzare il lavoro di squadra finalizzato al raggiungimento di un obiettivo comune, impiegando al meglio le proprie capacità e risorse anche nelle situazioni di difficoltà, riuscendo anche a volte a superare i propri limiti.

CLAUDIA BERLINGERI



Campo estivo per i bambini ospiti del CARA

Continuano i campi estivi organizzati dalla **Parrocchia Maria Assunta** o **ad Nives** e dalla **Misericordia di Isola Capo Rizzuto**.

Nella settimana dall'11 al 15 luglio, è toccato al gruppo dei **bambini** ospiti del **CARA** (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Sant'Anna. Si tratta di 13 bambini, dai 5 ai 12 anni, di varie nazioni: **Eritrea, Congo, Costa D'Avorio, Siria e Somalia**.

È la prima volta che si sperimenta un progetto del genere anche in considerazione del consistente numero di famiglie presenti all'interno del Centro. Il Campo estivo è voluto fortemente dal Governatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto **Leonardo Sacco** e dalla Direttrice del Cara **Liberata Parisi** che hanno dirottato, con la totale disponibilità dell'*equipe psico-sociale* della ludoteca del Centro, gli operatori **Aurelio Petrocca, Santina Rocca, Veronica Lombardo, Virginia Iembo** e **Graziella Varano** con il supporto, inoltre, di due bagnini **Amedeo** e **Giovanni Ponissa**.





Tutto rientra nel più vasto progetto di **integrazione** sul territorio degli ospiti del Cara, permettendo così agli stessi bambini di condividere la gioia dello stare insieme coi propri coetanei.

Il programma prevedeva l'arrivo dei bambini, che venivano accompagnati col pullmino della **Misericordia**, presso la struttura della **Chiesa S. Caterina** alle ore 9.

Qui, accolti da **Suor Marcellina**, che ogni giorno apriva le porte dando il benvenuto, venivano preparati per scendere a mare dove poi sguazzare nelle splendide acque di Cannella. La risalita verso le 12,30 per la condivisione di un momento importante come il pranzo.

Nel pomeriggio gli operatori organizzavano ogni volta qualche attività ricreativa diversa tra **balli di gruppo, lavorazione della pasta sale, la pittura, la ceramica e giochi di gruppo**. La giornata si concludeva alle 16 quando il pullmino accompagnava i bambini che rientravano entusiasti al Cara.

CLAUDIA BERLINGERI



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Cari amici, scusate se mi permetto di ... farmi un po' di pubblicità. In questo mese di luglio è uscito un libro da me scritto, intitolato **IO, GIOVANNI. Uno sguardo al Cristo con gli occhi dell'amato.**

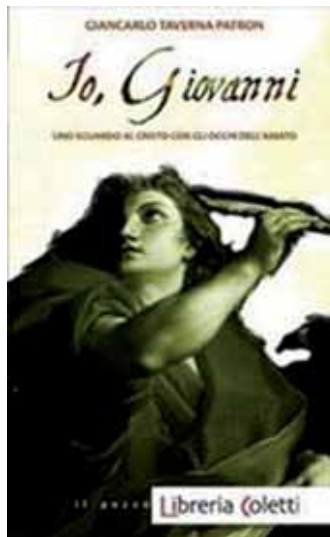
Come è scritto nella quarta di copertina: **Io, Giovanni ripercorre il quarto vangelo in forma narrativa, immaginando che il "discepolo che Gesù amava" lasci scorrere nella memoria i ricordi indimenticabili degli splendidi anni vissuti nella sequela e nella compagnia quotidiana del Maestro di Nazaret.**

Rimanendo strettamente fedele al testo evangelico – che ho semplicemente arricchito di particolari – mi sono messo io stesso nei panni di Giovanni, ed è stata per me un'esperienza di meditazione, contemplazione e preghiera. Spero che si tratti di una buona lettura, che possa servire alla crescita nella fede e nell'amore per Gesù. È solo per questo che l'ho scritto. Se pensate di acquistarlo, potete trovarlo o richiederlo nelle librerie cattoliche, oppure in internet, ai siti di UNILIBRO, IBS, LIBRERIADEL-SANTO e simili. E naturalmente alla casa editrice IL POZZO DI GIACOBBE, che me lo ha pubblicato. Grazie della vostra attenzione, e un forte abbraccio!

DON GIANCARLO

P.S. Se qualcuno non l'avesse saputo, e ne fosse interessato, ci sono altri due libri, da me scritti e pubblicati dalle Edizioni San Paolo: **IL PARADISO. Pensieri verosimili**, e **BEATO NULLA. La scelta dell' "ultimo" nel Nuovo Testamento**. Anche questi sono stati per me un modo per "allargare", come ho potuto, il raggio dell'annuncio evangelico.

Don Giancarlo Taverna Patron
Monastero delle Romite Battistine
Fraz. Brovarone, Via Zegna 4/1
13835 TRIVERO (BI)
Telefono: 015.75137
Cellulare: 340.3826770



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

